

Testimonianza

di Don Magalini

Da quattro mesi don Gianfranco Magalini, prete mantovano che per ventiquattro anni ha servito come missionario a Gighessa (Etiopia), è ritornato per continuare a servire il Vangelo nella nostra comunità diocesana, comunicando a questa la ricchezza della sua esperienza. Esercita il ministero a Villa Poma, e coordina l'unità pastorale di Poggio Rusco. Il lettore di Diapason conosce d. Gianfranco da molti anni, attraverso le succose lettere che puntualmente arrivavano da Gighessa; e anche attraverso celebrazioni e ritiri spirituali tenuti nella nostra comunità, in occasione dei suoi rientri.

Perché sono partito?

Per molti sacerdoti diocesani, negli anni settanta ed ottanta la scelta missionaria era una scelta possibile e concreta. Andare in missione era un modo per vivere la nostra responsabilità sacerdotale per la chiesa universale. Desideravamo rompere le barriere. I problemi dei popoli nel mondo e la missione della chiesa ci riguardavano e ci interessavano. In questo clima era nata e cresceva la scelta del Brasile e la scelta dell'Etiopia. Scelte che la Chiesa di Mantova ha vissuto con grande coinvolgimento ed ha pagato caro: Don Maurizio Maraglio, don Claudio Bergamaschi, don Daniele Corridori, don Gastone Tazzoli e don Tullio Favalli nelle Filippine.

Sacerdoti mantovani che hanno amato fino in fondo le persone del Brasile, dell'Etiopia o delle Filippine, che hanno seguito la sapienza del Vangelo, la sapienza della Croce e che hanno pagato con la vita e spesso col sangue la loro scelta. Per vivere questa comunione con tutti, senza barriere, ho lasciato una vita sacerdotale serena e gratificante nelle parrocchie di Revere e Suzzara. L'esperienza positiva nella mia diocesi mi ha spinto ad andare oltre, a rimettermi in discussione, a ricominciare da capo, a rimettermi a scuola di nuove lingue, di nuove culture, di nuovi modi di fare pastorale. Sono partito perché amavo Gesù Cristo, perché ero contento di essere prete, perché non potevo tenere solo per me la gioia di essere cristiano.

Cosa ho imparato?

Spesso la gente ci chiede cosa facciamo in missione e come stiamo aiutando quei popoli. La missione invece è prima di tutto una grande grazia per il missionario stesso.

Io sono stato cambiato dall'incontro con i contadini, i poveri e le persone sfruttate.

La fede, il coraggio, la testimonianza, la pazienza e la sofferenza delle persone che ho incontrato mi hanno aiutato a penetrare in profondità il vangelo. Solo partendo dal basso e dagli ultimi si può capire la novità, la forza, e la grandezza del vangelo.

L'incontro con persone che spesso non hanno titoli accademici, ma si lasciano trasformare dalla parola di Dio ed in nome della fede e dell'amore per il prossimo sono capaci di portare pesi enormi nella famiglia e nella società, riescono a perdonare e ad affidare alla giustizia di Dio tante loro sofferenze e sanno essere coerenti con la loro fede anche quando devono rischiare la vita, ti fanno capire il significato delle parole di Gesù: molti degli ultimi saranno primi.

Non voglio idealizzare nessuno. Ovunque ci sono problemi e difficoltà, ma noi spesso abbiamo paura dell'altro, non lo vogliamo accogliere e conoscere, preferiamo costruire barriere e cacciarlo perché non lo vediamo come un fratello, non scorgiamo in lui Gesù Cristo.

Questo atteggiamento ci rende tutti più poveri e più egoisti.

Se ci rendessimo conto di quanta gente è sfruttata, sta soffrendo ed a volte muore perché noi possiamo stare meglio, possiamo avere il cibo, la frutta, i fiori, i vestiti, le materie prime a prezzi accessibili, ci vergogneremmo del nostro stile di vita e cambieremmo le nostre priorità.

Perché sono tornato?

Per condividere con voi quello che ho imparato e per continuare ad imparare insieme a voi, a capire e a vivere in profondità il Vangelo.

Unità pastorale S. Egidio-S. Apollonia

Relazione del consiglio pastorale

– Parte destinata alla segreteria della settimana della chiesa mantovana –

di Aurora Biliardo Brucculeri

Il Consiglio Pastorale si è riunito il 30 settembre alle ore 21 per dare il via alle attività dell'Unità Pastorale S. Egidio- S. Apollonia per il nuovo anno. Questi gli argomenti di riflessione:

-Ripresa della settimana della Chiesa Mantovana e riflessione sulla traccia proposta (spec. terzo e quarto ambito):

Piero Gavioli e Isa Bresciani, delegati dalla nostra Unità pastorale a seguire i lavori della settimana hanno riportato l'eco e gli stimoli per la crescita comune.

E' stata una settimana molto intensa e ricca di spunti di riflessione, da cui emerge un messaggio dominante, sottolineato da tutto il consiglio: **La nuova missione della chiesa necessita di un impegno più qualificato e attivo da parte dei laici, indispensabile per rispondere alle esigenze dell'oggi.** Si tratta di una nuova chiamata per una nuova evangelizzazione. Il laico non può più essere il fedele passivo ma è chiamato a testimoniare in prima persona. Ai laici è richiesto di sviluppare una sensibilità più intima nella relazione col Signore; per lasciarsi fare e guidare dallo Spirito Santo mettendosi **all'ascolto della Parola**, ma anche **all'ascolto del fratello** che interpella con i suoi bisogni materiali e spirituali, dentro e fuori la comunità cristiana.

Tutti siamo chiamati a testimoniare la nostra fede in ogni aspetto della vita: famiglia, lavoro, amicizia, vita sociale, divertimento...

E' necessario che maturiamo la coscienza che **ogni cristiano ha una responsabilità pubblica**, essa non è esclusiva competenza del prete o del vescovo ma di ciascuno, è un'esigenza che scaturisce dal fonte battesimale e investe della funzione sacerdotale, regale e profetica tutto il popolo di Dio, nella ricchezza dei ministeri che lo fanno vivere e crescere nella storia.

Si rende indispensabile la partecipazione dei fedeli alla nuova missione della Chiesa non tanto perché ci sono meno preti (ce ne saranno ancora di meno nel futuro), ma perché la contin-

genza ci offre l'occasione di crescere nella fede e maturare una coscienza di Chiesa.

Il processo che porta all'Unità Pastorale va vissuto non come un trauma ma come un'opportunità, accettando la sfida dei tempi, in docilità allo Spirito Santo che parla negli avvenimenti e guida la missione della Chiesa. Il passaggio non è facile per nessuno, occorre l'impegno di tutti sacerdoti e laici.

... (fine)

- Il tema della settimana della Chiesa Mantovana sarà approfondito, su base biblica, nelle tre sere di preghiera e spiritualità proposte ai giovani e agli adulti dell'unità pastorale: Mercoledì 20, giovedì 21, venerdì 22 ottobre dalle ore 21 alle ore 22.30 in Santo Spirito.

- Nella chiesa di Santa Caterina si terrà l'Adorazione Eucaristica delle quarant'ore: giovedì 7, venerdì 8, sabato 9 ottobre dalle ore 8 alle 12, dalle 15 alle 18.

- **Unzione degli Infermi:** La celebrazione, preparata mercoledì 22 e giovedì 23 in S. Egidio e S. Caterina, e celebrata venerdì 24 settembre in Santa Caterina è stata partecipata con molta devozione ed ha trasmesso tanta gioia ai numerosi presenti: almeno cinquanta anziani e ammalati lo hanno celebrato. Per altri sarà celebrato nelle case.

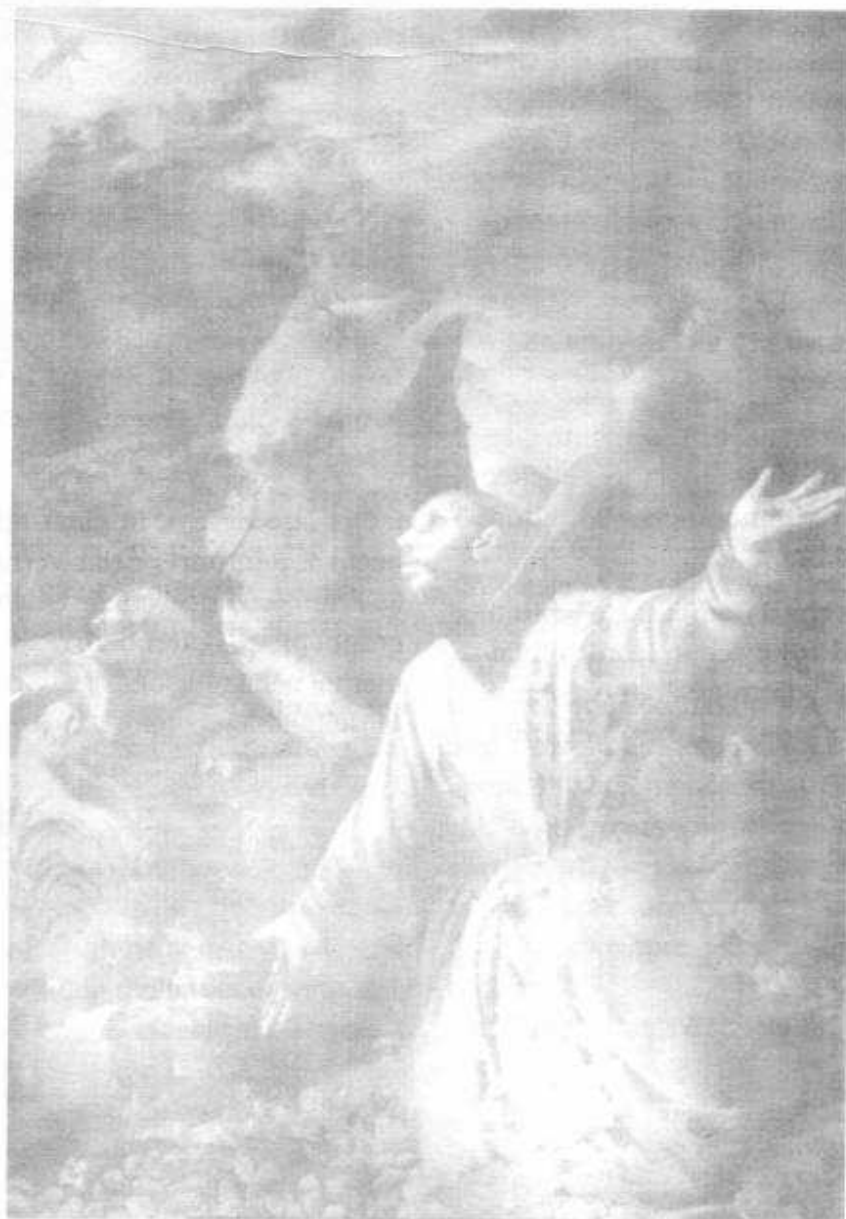
Don Alberto avverte che, in ottemperanza agli accordi del vicariato cittadino, sono in preparazione alcuni incontri con le famiglie dei bambini battezzati, in età da due a sei anni. L'organizzazione e la gestione saranno affidati a Piero e Rosa Gavioli. Si sente veramente il bisogno che il vuoto formativo di questi anni sia colmato, e tutti siamo grati per questa iniziativa.

La celebrazione dell'Eucaristia domenica 3 ottobre alle ore 10 in S. Spirito darà inizio liturgico al nuovo anno pastorale.

San Francesco riceve le stigmate **Il dipinto di Vincenzo Campi** **nella chiesa di Santo Spirito in Mantova**

■ di **Stefano Sacchetti e Rosa Brunelli**

Tra poco tornerà in Santo Spirito, dopo lunghe vicende note ai lettori di Diapason, la famosa tela del pittore cremonese Felice Campi. Ecco una presentazione dell'opera, a cura di Stefano e Rosa, che per mesi hanno lavorato ad un attento e impegnativo restauro della tela stessa.



Nel periodo immediatamente successivo al Concilio di Trento, l'immagine di S. Francesco d'Assisi divenne una rappresentazione costante molto utilizzata nell'Italia settentrionale; si riteneva in realtà, che nessuno più opportunamente della figura di questo Santo potesse iden-

tificare le necessità di rinnovamento della Chiesa. Le vicende biografiche del Santo venivano accostate alla vita di Cristo, al cammino di sofferenza e di salvezza dell'umanità attraverso la carità e la rinuncia.

La raffigurazione di "S. Francesco che riceve le Stigmate" è presente nella storia dell'arte italiana fin dai tempi di Giotto, ma lo spirito della Controriforma contribuì ad esaltarne, nella scena, il valore simbolico-cristologico, inducendo a tal fine l'ambientazione naturalistica dell'evento, per meglio attualizzare il contenuto religioso di fronte al fedele.

Questo episodio poteva essere identificato con la preghiera di Cristo nell'orto del Getsemani, esaltandone il valore mistico della scena e l'identificazione tra il Santo e Cristo. In particolare a partire dalla seconda metà del cinquecento che questo evento miracoloso fu utilizzato come episodio a sé, non legato a celebrazioni o ad episodi della vita del Cristo come la Natività, la Sacra Famiglia o l'Ascensione della Vergine.

Uno dei primi pittori ad aver utilizzato questo soggetto in chiave mistico-naturalistica fu Tiziano, ripreso in seguito anche dal pittore bresciano G. Muziano.

Infatti si ritiene che il Campi si sia ispirato verosimilmente ad un disegno, con influenze tizianesche, riprodotto in un'incisione di C. Cort e pubblicata da A. Lofrerj nel 1568,

conosciuta certamente da Vincenzo, che ne ripropone, con alcune varianti, la rappresentazione.

Da studi d'archivio condotti dalla prof. Maria Giustina Grassi, la tela venne realizzata per il convento cappuccino di S. Marta nel 1573, quindi trasferita tra il 1610 e il 1611 nella chiesa dell'Immacolata Concezione, per essere poi, in modo definitivo, collocata in Santo Spirito tra il 1805 e il 1810.

Nel dipinto il Campi concentra la sua attenzione in particolare su S. Francesco, inserendolo al centro della scena, posizionando la sua testa nel punto d'intersezione delle diagonali, con una raffigurazione che sembra superare la cultura cinquecentesca per approdare nel clima teatrale-naturalistico del barocco.

Vincenzo tratta il dipinto con dovizia di particolari, propone la figura del Santo come descritto in precedenza, in posizione centrale in ginocchio con il volto smagrito e sofferente, rivolto verso la luce in alto a sinistra, laddove appare il serafino, messaggero della volontà divina.

Nel lato destro, in cima ad una roccia, è posto il Santuario della Verna, luogo in cui S. Francesco ricevette le Stigmate; le rocce o grandi pietre potrebbero ricordare simbolicamente, nella religione cristiana, le fondamenta della chiesa oppure la fede incrollabile.

Servo di Dio Augusto Bertazzoni

Con la presentazione di Mons. Bertazzoni termina il libretto sulle figure di Santi e Beati della terra mantovana scritto da Alfredo Fiozzi. Queste figure hanno accompagnato il lettore di Diapason per diversi anni raccontando una storia spesso sconosciuta. Ora la nostra gratitudine non può più esprimersi direttamente con l'Autore, che raggiungiamo con la preghiera che Dio lo accolga appunto nella festosa assemblea di quei Santi che egli tanto sapientemente ci ha presentato.

Nel 1876 nasce a Polesine nel comune di Pegognaga, in provincia di Mantova, Auglisto Bertazzoni, terzo di sette figli di una famiglia di agricoltori. Siccome a Polesine ci sono solo le prime tra classi elementari, il piccolo Augusto viene mandato nel collegio di Don Bosco, a Torino, dove frequenta le elementari, le medie ed il ginnasio. Secondo il fratello maggiore la scelta è stata fatta da tutta la famiglia perché, come egli dice in un'intervista, il piccolo Augusto «era molto buono, quieto ed affettuoso».

Si ha qui una prima definizione del futuro vescovo Bertazzoni. Anche Don Bosco prevede in quel giovane allievo il suo futuro destino in quanto mettendogli la mano sul capo, nel giorno della sua prima Comunione, esclama: «che testina da mitria!».

Nel 1890 ritorna a Mantova ed entra in Seminario, accolto dal vescovo Sarto futuro Papa Pio X, e qui frequenta il Liceo ed i

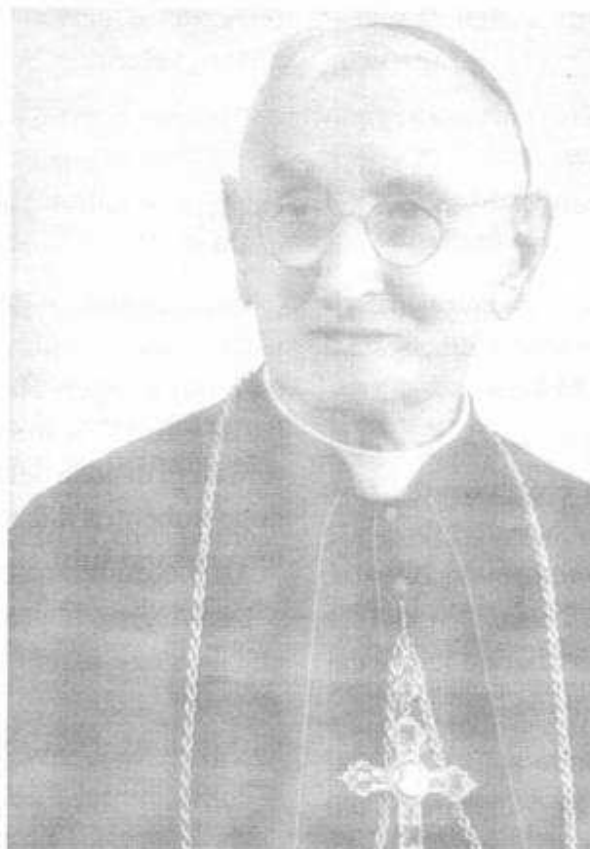
corsi di Teologia. Dopo tre anni il vescovo Sarto diventa cardinale a Venezia per cui Augusto viene ordinato sacerdote dal vescovo

Origo che, subito, lo manda come Curato a Quistello per aiutare il Parroco molto malato.

Qui si distingue per la sua generosità che lo porta a fondare la Cassa Rurale, con l'intento di aiutare i contadini a rendersi indipendenti dagli usurai che prestano soldi con enormi tassi d'interessi. Dà anche prova di coraggiosa carità assistendo un povero vecchio ammalato che vive solo in un abbaino del fienile di una cascina agricola.

Quando il vecchio muove, l'esile pretino

se lo carica sulle spalle e lo porta piano a terra, su una scala a poli, per comporlo in una modesta bara da lui procurata. Altro esempio del suo carattere buono e generoso! Sensibile alle questioni sociali illustrate dal papa Leone XIII nell'enciclica "Rerum Novarum", si fa paladino per difendere i poveri contadini



nei loro giusti diritti di un lavoro più umano, di un riposo festivo, di un salario per vivere, di cibo sano per evitare la pellagra e di una casa decente con luce e servizi igienici. Queste idee, secondo il giovane prete, vanno realizzate per costruire una società umana e cristiana.

Nel 1903 il vescovo Origo nomina Don Augusto parroco a S. Benedetto dove predomina il socialismo più sbracato del basso mantovano. Sbracato nel senso di essere duramente polemico, aggressivo, irridente e denigratorio nei confronti della Chiesa e dei preti.

Don Augusto accetta per dimostrare che anche i preti pensano, oltre al bene delle anime, anche al bene materiale della gente. Infatti il nuovo parroco si rende conto della miseria di molti suoi parrocchiani e, quando li va a visitare, lascia un piccolo obolo per aiutarli.

Evita quindi di polemizzare coi capi socialisti come faceva il suo predecessore. Così viene definito col sarcastico appellativo di "Don Tremarella".

Mite e paziente Don Augusto mira ai fatti concreti e lascia perdere le inutili discussioni che lasciano il tempo che trovano.

La sua preoccupazione è il bene delle anime e per questo comincia col chiamare dei frati a predicare le Missioni per scuotere la gente che va poco in chiesa. Fa venire, da Brescia, cinque suore Dorotee che riescono a riunire un centinaio di ragazze insegnando loro il catechismo ed il lavoro femminile.

Riunisce giovani secondo lo spirito salesiano e fonda uno dei circoli giovanili tra i più rinomati di tutta la diocesi. Insomma la gente

si avvicina di più alla chiesa.

Nel 1909 Don Augusto va a Roma per partecipare alle feste del giubileo di Pio X. Quando il Papa incontra Don Bertazzoni lo abbraccia e scherzosamente gli dice: «Mi dicono che hai convertito tutti!» Allora don Augusto, confuso, umilmente risponde: «Santo Padre sono molto poveri, li benedica!», mettendo ancora in evidenza il suo carattere buono.

Nel 1912 fonda in Parrocchia la società "Fratellanza, Mutuo Soccorso e Lavoro", per venire incontro alle classi più povere che lavorano saltuariamente in campagna. Per fortuna, in quegli anni, viene aperta la Bonifica dell'Agro mantovano-reggiano che offre un po' di lavoro ai disoccupati. Così i contadini diventano terrazzieri e carriolanti arrotondando il loro misero salario.

Durante la prima guerra mondiale don Augusto apre la sua canonica ai militari di passaggio e assiste le famiglie che hanno uomini al fronte.

Dopo la guerra la miseria diventa più grave ed i numerosi braccianti si organizzano in continui scioperi che mettono in subbuglio il paese e tutta la zona circostante. Sono gli ultimi colpi di coda del socialismo, perché subito dopo subentra il fascismo con le squadre che terrorizzano tutti.

Don Augusto è preoccupato per le pressioni che il regime fa continuamente sul suo Circolo giovanile, i cui componenti vengono picchiati ed insultati. I rapporti coi fascisti diventano sempre più difficili e preoccupanti.

(continua sul prossimo numero)

GRUPPO di PRIMA MEDIA

Anno catechistico 2010/2011: un PROGETTO da realizzare INSIEME

Noi ragazzi di prima media ci siamo incontrati
e abbiamo riflettuto su come realizzare un progetto:

un progetto di crescita insieme!



In quest'anno catechistico ognuno di noi si aspetta e desidera realizzare tante attività molto diverse (ma questo è il bello, mettere in comune tutte le nostre risorse, le "teste" diverse, desideri diversi); tutti però con un percorso ed un obiettivo comune.

C'è chi spera che gli incontri di catechismo siano affascinanti e coinvolgenti almeno come lo sono i "draghi" e le loro storie fantastiche; chi vorrebbe scrivere cose significative su un quaderno da tenere anche da grandi; chi vorrebbe usare di più la propria manualità facendo dei lavoretti; chi vorrebbe più giochi inerenti al catechismo, per imparare divertendosi e coinvolgendo così anche i più vivaci.... C'è chi vorrebbe fare gite per vedere luoghi e realtà diversi, c'è chi vorrebbe fare esperienze d'aiuto ai fratelli più bisognosi.....

Tutti noi siamo però d'accordo su alcune cose. Infatti,

non vogliamo perdere tempo in "sciocchezze", divertendoci sì, ma nella misura giusta; le attività che facciamo ci devono aiutare a comprendere meglio **il vero significato della Parola di Dio.**

Desideriamo un gruppo unito, con tanta ami-

cizia ed armonia, per essere capiti e sorretti nei momenti di difficoltà; un gruppo insomma che ascolta quando dobbiamo dire cose che abbiamo dentro e che ci "soffocano", e che ci permetta di trovare le motivazioni per andare a messa spesso e volentieri avvicinandoci sempre di più a Dio, affrontando così in modo più responsabile il Sacramento della Confermazione che riceveremo tra due anni.

Speriamo fiduciosi nella disponibilità e pazienza delle nostre catechiste per concretizzare questi obiettivi!

I ragazzi di I media con le catechiste Fernanda e Flavia:

Sara Bettoni, Carlotta Boniotti, Federica Serasi, Giacomo Carastro, MariaEugenia Perrotti, Anna Pezzini, Filippo Acerbi, Alessandro Bussé, Mauro Marcon, Matteo Cordio, Lorenzo Parma, Agnese Restani, Vittoria Saturno, Riccardo Bertazzoni, Pietro Motta, Giacomo Basoni, Marco Canton, Giulia Minervino, Andrea Crusco, Irene Voltolini, Grazia Guatelli, Vittorio Mattioli.

ZERO POVERTY

di *Beatrice Mondadori*

Da sempre, se si vuole sentire un discorso sociale intelligente e serio, si deve andare in Chiesa. In questi nostri tempi poi, fra discorsi politici banali, mass media di infimo livello che ti bombardano e tentano di trasmetterti necessità inutili, la gente ha sete di discorsi impegnati e concreti.

La grande partecipazione alla settimana pastorale mantovana e' l'esempio lampante di come la gente sia assetata di spiritualità, di verità, di sicurezze, di impegno sociale e non di stupide barzellette. ZERO POVERTY, una mattinata di studio tenuta in seminario sabato 2 ottobre in occasione del mese missionario di Ottobre, e' stata una ulteriore occasione che la Chiesa Mantovana ci ha offerto, per essere informati concretamente sulla povertà nel mondo.

Validissimi sacerdoti e suore missionarie hanno testimoniato con la loro esperienza la situazione in varie parti del mondo. La cosa che può meravigliarci è la povertà in Europa. L'anno 2010 e' l'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

La povertà e' uno scandalo per l'umanità, pertanto ogni uomo deve impegnarsi nella lotta contro la povertà. In Europa 84 milioni di persone, nei 27 stati europei, sono prive di beni primari.

E' diversa la povertà europea da quella delle altre parti del mondo.

Abbiamo una povertà minorile notevole: il 19% dei bambini europei vivono in condizioni di indigenza e un bambino su dieci vive in una famiglia dove nessuno lavora mentre un altro bambino su dieci vive in condizioni di povertà nonostante un membro della famiglia lavori.

ZERO POVERTY ACT NOW è una comunità di persone che vuole fare la differenza (anche in Europa) e chiede di agire ora firmando la loro petizione attraverso il sito

<http://www.zeropoverty.org/>

La relazione sulla povertà in Europa è curata da Don Livio Corazza della Caritas Italiana. Egli

parla degli obiettivi che si cerca di raggiungere; i principali sono:

-riconoscere i diritti dell'uomo;

-mobilitare le coscienze nella lotta globale alla povertà;

-accrescere la consapevolezza del problema povertà;

-rinforzare il senso di appartenenza alla comunità umana.

La povertà riguarda tutti e da problema individuale è divenuta una preoccupazione collettiva. Quindi è meglio prevenirla che combatterla.

"E' più facile dar da mangiare al povero che sedersi con lui a mangiare" dice Don Magalini e aggiunge "per combattere la povertà dobbiamo diventare tutti un po' più poveri". Chiude affermando "Trattiamo l'Africa con rispetto e dignità"

Grande importanza va attribuita al dialogo ecumenico, alla difesa dell'ambiente in Africa. Altra piaga richiamata è il commercio delle armi molto redditizio per i ricchi.

Le scelte sono quindi determinanti visto che l'insicurezza è debitamente mantenuta da parte dei politici in generale.

Se i cambiamenti saranno ancora una volta a favore dei più forti, i poveri non avranno speranze.

La speranza è figlia della rabbia e del coraggio!

Un detto etiope afferma che un esercito di formiche ben organizzato può abbattere anche un elefante: questo elefante è la povertà e noi tutti siamo le formiche...che devono lottare affinché la povertà non diventi miseria materiale e spirituale.

AMORE VERSO IL PROSSIMO

di Paola MORANDINI

Di fronte alla chiesa di San Pio X c'è un piccolo negozio dove si può trovare ogni genere di mercanzia: abiti usati e non, utensili vari, oggetti d'arredo, tutto quanto possa trovarsi nelle nostre case e non più servibile.

La merce offre la possibilità di esercitare un piccolo commercio, inteso come commercio a prezzo bassissimo.

Il ricavato che ne deriva viene utilizzato in parte per sostenere le spese di gestione e, il resto, per aiutare il prossimo in difficoltà.

La persona che lo gestisce in collaborazione con alcune amiche, è una mia quasi 'parente' (in quanto sorella di una zia acquisita), conduce una vita normale: è maestra elementare, dedica tempo ai tanti nipoti e deve prestare assistenza alla madre anziana con tanti problemi.

Quando le si chiede il perché di una scelta così impegnativa risponde che la sua decisione è nata come testimonianza di vita e per il suo ideale di fratellanza.

Sperimenta, in questo modo, l'attuarsi delle promesse evangeliche: "date e vi sarà dato", "chiedete e otterrete". Bene, credo che questa avventura stia andando molto bene; sono tante le persone che hanno chiesto e ottenuto e

sono tante quelle che senza timore dedicano, per amore di Dio, parte del loro tempo con sacrifici e fatica.

Questa persona è una "focolarina", in quanto appartiene al movimento Opera di Maria, nato nel 1943, meglio conosciuto come Movimento dei Focolari fondato da Chiara Lubich. Trentina di nascita.

Il suo nome di battesimo era Silvia e assumerà quello di Chiara perché affascinata dalla testimonianza evangelica di santa Chiara d'Assisi. Si era impegnata in tutto il mondo promuovendo opere di carità, di pace e di dialogo tra popoli, religioni e culture diverse. Riporto di seguito un suo pensiero che ben



suo pensiero che ben

sintetizza la sua vita: "La penna non sa quello che dovrà scrivere.

Il pennello non sa quello che dovrà dipingere. Così, quando Dio prende in mano una creatura per far sorgere nella Chiesa qualche sua opera, la persona non sa quello che dovrà fare.

E' uno strumento e, mentre lo strumento si muove nelle mani di Dio, Egli lo forma con mille e mille accorgimenti dolorosi e gioiosi. Così lo fa sempre più atto al lavoro che deve svolgere".

Chiara Lubich è morta il 14 marzo 2008.

DIAPASON spazio giovani

La voce dei giovani
di Sant'Egidio e
Sant'Apollonia

www.parrocchiasantegidio.it

Speciale: Animazione ragazzi 2010/11

Grande manifestazione artistica diocesana a Castiglione: protagonisti assoluti i ragazzi
IL FESTIVAL DELLE ARTI COLPISCE NEL SEGNO
Per far crescere i talenti di ciascuno e dividerli gioiosamente!!

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN) - Sabato 30 Ottobre scorso in trasferta in collina, i ragazzi (anzi, le ragazze!) di 1° e 2° superiore hanno partecipato al **Festivart**, un'iniziativa annuale pensata per coinvolgere gli adolescenti che frequentano gli oratori mantovani. Nel corso del pomeriggio hanno potuto confrontare le loro abilità in più discipline: **musica, canto, teatro, danza hip-hop e breakdance, ritmica, clownerie e writers**; in serata i ragazzi sono stati i protagonisti di una performance preparata durante il pomeriggio e andata in scena sul palco dell'auditorium di Castiglione. Il Festivart, organizzato dalla Pastorale Giovanile di Mantova (tra l'altro vi consigliamo caldamente di visitare il sito web www.cpgmn.net per



mantenervi sempre aggiornati con le iniziative proposte) ha come obiettivo trasmettere un'idea di **oratorio** che i ragazzi hanno potuto scoprire nel corso della giornata: in oratorio non solo si imparano cose nuove, ma ognuno può **condividere e insegnare** ad altri ciò che conosce e ciò che sa fare. È un luogo dove gli amici possono trovarsi e **condividere esperienze con gioia e spirito d'iniziativa**. Questo è quello che ci proponiamo durante l'animazione del sabato sera!

E ricordate, **your grace is enough!!!** ;)

Marta e Francesco

SPAZIO MJM MADRID 2010

Per i ragazzi di Mantova la GMG inizierà a Lourdes per proseguire a Calahorra con la giornata di gemellaggio (Calahorra è un comune spagnolo di 23.768 abitanti presso la comunità autonoma di La Rioja. La città, situata sul fiume Ebro, ha origini antiche e un passato di notevole importanza. Sarà l'occasione di vivere un contatto diretto con la chiesa di Spagna sul cammino di Santiago de Compostela). Quindi prenderà le mosse da qui, insieme ai giovani spagnoli, il cammino verso Madrid per partecipare alla veglia di preghiera con il Papa. Questo il momento forte a cui guarda anche tutto l'itinerario di preparazione messo a punto dalla diocesi di Mantova. (www.cpgmn.net)



A
n
i
m
a
z
i
o
n
e

**CARI BAMBINI !!!!
VI ASPETTIAMO**

**Tutti i sabati
dalle 15 alle 17
IN ORATORIO
per giocare insieme!!!**

Margherita, Chiara, Sofia, Valerio e Edoardo

E
l
e
m
e
n
t
a
r
i

SANT'EGIDI SPORT

5° TORNEO "MEMORIAL DON ANGELO PAGANELLA" – Un successo di presenze

UN ARGENTO AMARO PER I BIANCOROSSI

La beffa arriva all'ultimo respiro: S.Egidio agguantato a pochi secondi dal termine: poi vittoria di rigore per la squadra "della Bassa". Buona la prima per i giovani debuttanti.

MANTOVA – Come nell'edizione inaugurale: sembra un dejavu per i ragazzi della squadra di mister Dondi, soprattutto per i veterani, una maledizione che ci costa, come in quell'occasione, il primato.

Poco importa se a vincere la Frassino o la compagine degli oratori della Bassa, la morale è la medesima. L'aggravante di questa sconfitta rispetto alla precedente sta nel fatto che fino a pochi secondi dal triplice fischio dell'arbitro Benatti i biancorossi conducevano per 1-0, grazie alla segnatura di Alberini, autore di una buona



finale ai rigori è



squilibrata tra le parti: e poiché le disgrazie non vengono mai da sole, sono bastati un paio di errori dal dischetto per consegnare il trofeo ad una coriacea formazione ospite, che non ha offerto alla platea null'altro che forza fisica e qualche individualità di spicco. Ma andiamo con ordine: ecco i tabellini degli incontri affrontati dal GSP:

G.S.P. SANT'EGIDIO – SAN PIO X 1-1 (Sant'Egidio vince 4-2 ai calci di rigore)

FORMAZIONE: Zagni, Dondi, Squassoni M., Squassoni L., Consolini, Capelli R., Motta, Bondavalli, Capuzzo, Alberini, Capelli M.. **Entrati:** Ghirardi, Masullo. **Allenatore:** Dondi Sn.



Nella gara inaugurale va in scena un inedito derby contro S.Pio X, che per i campanilisti più incalliti porta con sé molti significati. Nonostante un periodo iniziale di assestamento, che ha visto i padroni di casa faticare sotto le incursioni dei rapidi esterni avversari, l'incontro risulta sin dall'inizio equilibrato. Tuttavia sono gli ospiti a spaventare S.Egidio quando trovano il vantaggio su una clamorosa dormita collettiva della nostra difesa. Ma si sa che il meglio affiora quando ci si trova nella difficoltà, anche se col rammarico di "esserci arrivati tardi". È del bomber Capelli la rete che riporta i biancorossi a bolla. Dal dischetto la freddezza dei giovani santegidani risulta decisiva per portare a casa il tagliando per la finale.



G.S.P. SANT'EGIDIO – ORATORI BASSO M.NO 1-1 (O.B.M. vince 4-2 ai calci di rigore)

FORMAZIONE: Zagni, Dondi, Squassoni M., Squassoni L., Consolini, Capelli R., Motta, Bondavalli, Capuzzo, Alberini, Capelli M.. **Entrati:** Ghirardi, Masullo, Silvestri. **Allenatore:** Dondi Sn.

In foto: in alto un'azione di gioco e la squadra a rapporto dal mister, in basso a sx. le giovani leve hanno debuttato ottimamente: da sx. Bondavalli, Silvestri, Squassoni L., Ghirardi: a destra capitano Motta calcia un rigore.

Exploit 11° Torneo di Biliardino "Tutti i Santi" - 21 coppie iscritte divise in due tabelloni I "CAPRIOLI DELLA SIMONA" BISSANO IL SUCCESSO DEL 2008 IN UN TORNEO RECORD PER NUMERO DI PRESENZE

I SalvaEuro (Alex e Cesco) sconfitti in una finale mozzafiato ai vantaggi. Nel torneo per i più piccoli si laureano le giovani campionesse Elena B. e Giulia A., aiutate dalla loro animatrice Chiara.

S.EGIDIO - La giornata uggiosa e la pioggia torrenziale non fermano la competizione del torneo di biliardino più sentito in ambito parrocchiale e...non solo! 21 coppie giunte anche da fuori porta (**San Pio**, con don Marco in primis, e **San Leonardo**) si sono affrontate a colpi di stecca dando vita al torneo più combattuto degli ultimi anni. Per accontentare tutti, si sono disputate due diverse sfide, una non agonistica e una

agonistica. Nel girone non agonistico spiccano le "**Zanzare**" Anna e Maria Rosaria e il trio **Elena, Giulia e Chiara** che nel corso del pomeriggio si sono scambiate dando vita poi alla "coppia" vincente. Vediamo nel dettaglio la classifica qui a destra: in finale non c'è storia, nonostante il cammino delle due finaliste fosse stato parallelo durante la fase a gironi; ottimo bronzo conquistato dal piccolo Filippo in squadra con Sofia.

Nel girone agonistico la fase preliminare vede coinvolti quattro raggruppamenti da quattro squadre ciascuno. Molte le squadre new-entry e i favoriti del torneo, da sempre rivali (**Eltjon e Cesare** alias **I Caprioli della Simona** e **Alex e Cesco** alias

TORNEO NON AGONISTICO

TRIANGOLARE PER IL 3° POSTO

Filippo A./Sofia	p.ti 4
Pietro/Federico	p.ti 2
Filippo/Alessandro	p.ti 1

FINALE

Elena/Giulia/Chiara - Anna/M.Rosaria 10-3



SalvaEuro), hanno faticato non poco ad abbattere le resistenze degli avversari. Superata la fase iniziale a punteggio pieno da parte di entrambe le coppie finaliste, arrivano gli avversari tosti che mettono a dura prova l'abilità dei più titolati. Addirittura i Caprioli hanno temuto il peggio dopo aver subito un parziale di 0-4 ai quarti ad opera delle Signorine

Edoardo e Riccardo B. (si arrivava ai 7), ma poi sono saliti in cattedra infliggendo agli avversari un secco 7-4. Parallelamente i **SalvaEuro** sconfiggono gli **Scarsi** (coppia molto valida nonostante il

nome) Valerio e Zanna. La finale è combattuta fino ai vantaggi e non ha risparmiato colpi di scena agli spettatori assiepati ai bordi del biliardino: finisce **11-9** per i **Caprioli della Simona**, che si presume firmeranno un nuovo contratto con il fortunato "sponsor" su a Vezza, magari con la polenta e i funghi.

CLASSIFICHE GIRONI ELIMINATORI

Caprioli della Simona (Cesare/Eltjon)	9	SalvaEuro (Alex Dondi/Cesco Motta)	9
Transformers (Giovanni/Giacomo Ferrari)	4	Signorine (Edo Alberini/Riccardo Bruno)	4
Tamarri (Francesco Carli/Christian)	2	Muratori (Andrea Pizza/Don Marco)	3
Sballati (Marco Bertoli/amico)	1	F.C. San Leo (Andrea Barini/Ema Parolini)	1
Raptors (Matteo/Marcello Cordioli)	6	Scarsi (Valerio e Zanna)	9
600 Tipe (Squasso sr./Carlo Mattioli)	6	IbraCadabra (Squasso Jr./Gio Beduschi)	6
Feste Frizzanti (Malvezzi/Francesco D.G.)	4	3C	3
Papi Pipa (Matilde Mazza/Lucia D.G.)	1	Recet* (ritirati)	-2

